



**BUONE PRASSI DI COLLABORAZIONE TRA
SCUOLA
SERVIZIO MINORI E FAMIGLIA
EXTRASCUOLA
AMBITO 1 BERGAMO**

Indice

Premessa.....	Pag. 3
Servizio Minori e Famiglie Ambito 1 Bergamo	Pag. 4
Centro Territoriale per l'Inclusione Bergamo Ambito 1	Pag. 5
Extrascuola	Pag. 6
La prevenzione	Pag. 7
La prima segnalazione al Servizio Minori e Famiglie	Pag. 10
La segnalazione nei casi di grave pregiudizio	Pag. 11
Monitoraggio delle situazioni in carico al Servizio Minori e Famiglia	Pag. 13

Allegati:

1. Prospetto Poli Territoriali afferenti ai territori dell'Ambito 1 Bergamo
2. Mappatura Istituti Comprensivi afferenti al CTI Bergamo Ambito 1
3. Progettualità esistenti tra Scuola e Servizio Minori e Famiglie
4. Scheda di segnalazione al Servizio Minori e Famiglie
5. Indirizzario

Premessa

In un contesto sociale come quello odierno, in continua evoluzione, l'istituzione scolastica rappresenta un osservatorio privilegiato, riveste un ruolo delicato e di "frontiera" nell'accoglienza delle necessità e delle problematiche dei minori ed ha un ruolo determinante nella loro prevenzione. La scuola infatti è l'unica istituzione che incontra tutti i minori e nella quale i minori vivono per parecchie ore al giorno e per diversi anni e manifestano i loro comportamenti più immediati ed autentici. Si ritiene, pertanto, che le istituzioni scolastiche abbiano un ruolo fondamentale nel decodificare i segnali di disagio e svolgere un importante compito di tutela e di prevenzione delle espressioni di disagio psicologico e sociale.

L'elaborazione di un documento che riguarda le modalità operative e le buone prassi in essere tra Servizio Minori e Famiglie (SMeF) e scuola nasce dall'esigenza di costruire processi e strumenti condivisi per il benessere dei minori e delle loro famiglie, favorendo l'appartenenza e l'inclusione nella comunità locale. Il principale obiettivo è quello di attivare un percorso di collaborazione ed integrazione delle reciproche competenze al fine di rispondere in modo sempre più sinergico ai bisogni e di attivare le risorse familiari.

Riteniamo fondamentale agire su tre livelli:

- **Prevenzione**, tesa a promuovere, in sinergia con le altre realtà del territorio, il benessere dei minori e delle loro famiglie.
- **Segnalazione**, che è la richiesta da parte della scuola di attivare percorsi per interventi di approfondimento della condizione di disagio e sostegno rivolto a minori in situazione di difficoltà. E' il primo passo per aiutare un minore che vive una situazione di rischio ed è quindi un momento importante nel quale condividere il possibile intervento in favore del minore e della sua famiglia.
- **Monitoraggio e verifica** del percorso di aiuto, attraverso le quali si opera la valutazione e la riorganizzazione in itinere dell'insieme coordinato delle azioni finalizzate a promuovere il benessere del minore e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova.

Il presente documento si configura come uno strumento di lavoro aggiornato a dicembre 2015, con la possibilità di modifiche e/o integrazioni alla luce di eventuali cambiamenti.

Servizio Minori e Famiglie Ambito1 Bergamo

Il Servizio Minori e Famiglie(SMeF) dell’Ambito 1 di Bergamo è suddiviso in **quattro poli territoriali**, **tre** nella città di Bergamo, **uno** che riunisce i comuni di Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone, Gorle (allegato 1)

All’interno dei quattro poli operano **equipe multi-disciplinari** e **multi-professionali** composte da Assistenti Sociali, Psicologi, Referenti pedagogici, educatori, dipendenti dei Comuni, dell’Asl e del terzo settore, secondo modalità volte a rafforzare l’integrazione degli interventi.

I gruppi di lavoro dei poli territoriali creano relazioni con gli attori del TERRITORIO, con i quali cercano di rinsaldare una rete sociale diffusa volta alla realizzazione di interventi sempre più inseriti nella comunità d’appartenenza delle famiglie.

I principi guida che orientano il Servizio Minori e Famiglie dell’Ambito 1 sono:

- ❖ **Sussidiarietà pubblico e privato sociale** che prevede una progettualità integrata tra pubblico e privato sociale, suggerendo la promozione dei soggetti più idonei a rispondere ai bisogni che, di volta in volta, insorgono e accogliendo come fautori del bene comune non solo i soggetti istituzionali, ma anche quelli privati, di terzo settore, di privato-sociale e appartenenti alle reti primarie informali.
- ❖ **Rafforzare e ampliare il ruolo della comunità e del territorio:** la comunità locale non è considerabile come “un luogo neutro”, ma è “un soggetto attivo e partecipante” entro cui si muovono i servizi, contribuendo a migliorare le possibilità di successo degli interventi. In questi termini la finalità è quella di potenziare il welfare comunitario, riposizionando i servizi in un contesto di intervento che si rivolge all’insieme della cittadinanza .
- ❖ **Un progetto per le famiglie** quali soggetti titolari dell’intervento ai bisogni manifestati, sostenendone il protagonismo ed incentivando la presa di responsabilità e l’attivazione nella ricerca di soluzioni. Gli operatori assumono il ruolo di “mediatori”, non imponendo soluzioni “calate dall’alto”, ma stimolando la costruzione di soluzioni condivise con i membri della famiglia stessa, evitandone ogni forma di de-potenziamento.
- ❖ **Riprogettare mediante la realizzazione di prassi condivise per un Servizio di Ambito:** l’integrazione dei saperi non è limitata alle professionalità del servizio sociale, ma vuole essere estesa come finalità propria anche dei servizi specialistici e di tutte le aree di intervento volte a garantire il benessere delle persone. Si vogliono pertanto consolidare ed ampliare buone prassi che specifichino modalità di intervento condivise tra le equipe multi-professionali territoriali, i servizi specialistici e le aree di intervento del servizio sociale non direttamente orientate al lavoro sulla famiglia.

Riferimenti: Rota Stefano e-mail: stefanorota@comune.bg.it

Centro Territoriale per l'Inclusione Bergamo Ambito 1

Il Centro Territoriale per l'Inclusione (CTI) di Bergamo Ambito 1 è una rete a cui afferiscono 12 Istituti Comprensivi, 17 Istituti Superiori e 2 Istituti di Formazione Professionale nato a seguito dell'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e successiva nota del MIUR 3748

E' collocato presso la scuola Polo IC De Amicis di Bergamo.

Il gruppo di lavoro del centro territoriale è composto da docenti con distacco, provenienti da diversi ordini di scuola.

Il CTI ha la funzione di supportare i processi inclusivi nelle scuole, favorendo:

- **riflessione e consapevolezza** in merito alla centralità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi per tutti gli alunni;
- **politiche inclusive** in sinergia con enti e associazioni del territorio, in un'ottica co-costruttiva;
- **pratiche inclusive** nelle scuole in rete a supporto dell'educazione di ciascuno, del successo formativo e del contenimento della dispersione scolastica.

Le azioni del CTI si svolgono a due livelli:

1. **a livello dei singoli Istituti**, si intendono valorizzare e supportare le risorse professionali di cui le scuole dispongono e le azioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, attraverso:
 - attività di coordinamento, progettazione;
 - rilevazione e valutazione dei bisogni formativi del personale docente;
 - monitoraggio degli alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola;
 - consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie didattiche di gestione delle classi
2. **a livello di rete**, il CTI ha la funzione di promuovere la diffusione di una cultura dell'educazione inclusiva e di strumenti efficaci per la sua realizzazione che possano:
 - costruire collaborazioni con gli Enti Locali, le ASL, le Università per l'attuazione di politiche scolastiche, azioni con il territorio, attività formative, accordi di programma
 - coinvolgere nell'elaborazione/progettazione altre istituzioni, associazioni, cooperative, fondazioni ecc...
 - raccogliere e diffondere buone prassi didattiche, educative e organizzative.

Riferimenti: C.T.I. Bergamo

IC "De Amicis" via delle Tofane, 1 Bergamo e- mail: ctibergamo@gmail.com tel.: 035/4520271

Dirigente del CTI Bergamo prof. Luciano Mastrorocco e- mail: dirigente@istitutodeamicis.it

Extrascuola

Le esperienze realizzate in questi anni nel territorio della provincia di Bergamo in tema di extrascuola si configurano come una realtà ricca e eterogenea di progetti e servizi variamente denominati: spazi compiti, non solo compiti, laboratori.

I progetti dell'extrascuola costituiscono pertanto una realtà multiforme dai contorni diversificati e flessibili. Essi infatti:

- si rivolgono a destinatari assai eterogenei: dai bambini della Scuola Primaria ai ragazzi della Secondaria di 1° grado e in alcuni casi anche di 2° grado
- propongono molteplici attività pomeridiane che vanno dal supporto compiti all'aggregazione, dai laboratori espressivi e culturali all'attività ludica, dalle attività motorie e sportive a momenti di convivialità e a esperienze che offrono la possibilità di sperimentare relazioni di varia natura con i coetanei e con gli adulti
- sono promossi da vari enti titolari, come enti locali, istituti scolastici, parrocchie, cooperative, associazioni di volontariato e gruppi o comitati genitori
- vengono gestiti da figure adulte diverse: in alcuni casi da educatori professionali e volontari insieme, in altri solo dagli uni o dagli altri
- possono essere attivati direttamente nella scuola, ma più spesso nel territorio, all'interno di servizi e progetti più ampi, come oratori, centri di aggregazione giovanile, progetti adolescenti etc.

Nella dimensione in cui l' extrascuola viene inteso come una "impresa di comunità" si ritiene che siano tutti i soggetti di una comunità locale, in relazione alla propria differente posizione (giovani, adulti, professionisti dell'educazione, genitori, amministratori...), ad avere una responsabilità specifica nella creazione e nel mantenimento delle condizioni più favorevoli perché i talenti individuali si possano esprimere.

Un impegno diffuso – spesso agito con spontaneità "per aiutare nei compiti", "per far star bene i ragazzi" – delinea fondamentali sfide sul piano civile e dei rapporti intergenerazionali: gli adulti esprimono cittadinanza reale e crescono come persone, sviluppando una sensibilità inclusiva e superando paure e diffidenze; dall'altro i ragazzi sperimentano esercizi di educazione alla cittadinanza per costruire la società adulta del futuro.

I servizi dell' extrascuola, nelle loro tante varianti, sono delle opportunità di inclusione sociale e un prezioso strumento di tenuta delle comunità anche grazie all'informalità e alla flessibilità che li caratterizzano e li differenziano da altri soggetti educativi.

I progetti extrascolastici - che operano in stretta alleanza con la scuola, in una dimensione di complementarità e interconnessione, ed hanno assunto questa prospettiva comunitaria - diventano luoghi concreti di attenzione adulta, dentro contesti educativi per tutti, anche a bisogni specifici dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

La prevenzione

Il lavoro territoriale si struttura entro due coordinate fondamentali:

- la consapevolezza che la tutela dei minori è una responsabilità collettiva di tutti gli attori sociali del territorio che non può essere affidata solo ai professionisti preposti
- la condivisione della necessità di costruire reti territoriali che coinvolgano tutti gli attori del territorio, a più livelli, entro relazioni in cui ognuno possa apportare competenze, pensieri ed azioni per una progettazione partecipata di interventi e di azioni

Il lavoro territoriale amplia il concetto di domiciliarità in quanto i minori abitano molti luoghi sia istituzionali tra cui scuole, agenzie educative, oratori, centri di aggregazione giovanili e società sportive, che informali quali strade, parchi, luoghi di aggregazione di massa, oltre alla propria casa; è in questi luoghi che gli operatori incontrano e si fanno incontrare dai minori e dalle realtà che si occupano e pre-occupano della loro crescita.

Macro-tematiche dei percorsi attivi ad oggi tra scuola e SMef

Affettività

Sessualità e preadolescenza

Salute e sicurezza

Dipendenze

Relazionalità e bullismo

Extrascuola

Nella realtà dell'Ambito 1 - Bergamo nell'anno scolastico 2014-15 sono stati censiti 45 progetti con un coinvolgimento di circa 950 ragazzi e circa 800 figure educative adulte professionali o volontarie.

Formazione e supporto per docenti e famiglie

PERCORSO DI FORMAZIONE "FARE SCUOLA OGGI"

Il progetto "Fare scuola oggi. Correre per saltare in lungo" è un'iniziativa promossa dal CTI Ambito 1 di Bergamo in collaborazione con la Rete SOS, Comune di Bergamo e UST Bergamo.

Il progetto, finalizzato alla formazione dei docenti e degli educatori delle scuole di ogni ordine e grado, è strutturato in più azioni che si sono avviate a febbraio 2015, ed è rivolto a docenti ed assistenti educatori, al fine di fornire loro ulteriori strumenti teorico-pratici per promuovere metodologie e strategie didattiche di tipo inclusivo.

Il percorso propone incontri seminariali, sessioni laboratoriali sulle metodologie didattiche e percorsi di ricerca-azione per sperimentare in classe le metodologie proposte nei laboratori.

CORSO DI FORMAZIONE JUMP IN: BERGAMO IN RETE PER I BES (DM N.762/2014)

Per l'Ambito 1, il percorso è organizzato dal CTI Bergamo e coordinato dal CTS Bergamo ed è rivolto a docenti di ogni ordine e grado, con priorità a chi opera nelle classi ove sono iscritti alunni per i quali viene predisposto un PDP/PEI – alunni con disabilità, DSA, o altri bisogni educativi. Si propone un

approfondimento sui seguenti temi: lettura della diagnosi funzionale alla progettazione; l'osservazione in classe: finalità e buone prassi per un'osservazione sistematica; dall'osservazione alla progettazione: PDP, metodologie e pratiche didattiche per la classe partendo dalle risorse di ciascuno; PEI in formato ICF; monitoraggio in itinere della progettualità messa in campo e riprogettazione.

Il corso, che si realizza da settembre a dicembre 2015, è in modalità flipped-learning, con ore di studio in ambiente e-learning e ore laboratoriali in presenza per fornire l'opportunità di sperimentare sul piano operativo quanto appreso a distanza.

CORSO DI FORMAZIONE GUARDAMI, TI ASCOLTO

Il percorso attivato dal CTI Ambito 1, in collaborazione ENS (Ente Nazionale Sordi) e SPIDIS (Servizio Provinciale Inserimento Disabili Sensoriali), si pone come obiettivo la formazione e l'informazione per insegnanti, assistenti educatori e famiglie sul tema della disabilità uditiva. Si articola in un incontro seminariale e alcune sessioni pomeridiane laboratoriali riguardanti la didattica. Il percorso ha inizio nel mese di novembre '15.

CONSULENZA PEDAGOGICA

Il progetto di Consulenza pedagogica "Ascoltare per promuovere. Dalla scuola dell'autonomia a quella dell'inclusione: la qualità dell'esperienza scolastica" - nato nell'ambito del tavolo di coordinamento, tra l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Bergamo e i Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi della città, denominato "La scuola in Comune" – si colloca nel quadro della costruzione condivisa di un Piano dell'offerta formativa territoriale.

Il progetto, avviato nell' a.s. 2015-2016 in tutti gli Istituti Comprensivi della città, si rivolge agli adulti (insegnanti ed educatori, con attenzione alle famiglie), con lo scopo di generare conoscenza e riflessività sul "fare scuola" e di individuare insieme eventuali modalità innovative per ridisegnare la "forma-scuola" che caratterizza ogni specifico contesto.

L'attuazione del progetto si articola in un livello trasversale, garantito attraverso la presenza in tutti gli Istituti di un consulente pedagogico con un monte ore dedicato, e, per gli Istituti che scelgono un ulteriore livello di investimento, in possibili differenti percorsi di sensibilizzazione, formazione e supervisione. Il progetto, all'interno di alcune coordinate comuni, si configura infatti in modo "personalizzato" in ogni Istituto a partire dalle diverse disponibilità e dagli specifici interessi.

La realizzazione del progetto è l'esito della collaborazione tra l'Assessorato all'Istruzione del Comune, le Cooperative Serena e Alchimia in A.T.I., il Centro Studi Riccardo Massa dell'Università Bicocca di Milano e gli Istituti Comprensivi di Bergamo.

Mediazione linguistico-culturale

Il progetto è concepito a supporto alle famiglie straniere, neo arrivate o già residenti in Italia, per sostenere i processi socio-relazionali e formativi di adulti e minori, migliorare le condizioni di convivenza nelle comunità scolastiche e locali e offrire nuove opportunità di interazione.

In particolare con alunni stranieri di seconda generazione, è opportuno e necessario attivare percorsi di mediazione volti ad accompagnare il complesso processo di integrazione fra differenti culture,

valori, stili di vita e di sviluppo di un'identità culturale personale, prevenendo forme di marginalità e devianza.

Oltre a consentire alle famiglie di esprimersi nella propria lingua madre, mettendo a disposizione elementi biografici personali, offre agli alunni l'opportunità di divenire co-protagonisti del loro inserimento nella diversa realtà culturale e ad operatori/educatori/docenti di ampliare il proprio frame di riferimento cognitivo-emotivo e di affinare/potenziare gli strumenti di dialogo e la ricerca di adeguati scenari d'intervento a fondamento dei processi inclusivi.

La mediazione, a seconda del bisogno, può pertanto avere funzione:

- linguistico comunicativa (traduzione, interpretazione, facilitazione linguistica, decodifica dei messaggi verbali e non verbali);
- culturale (conoscenza ed approfondimento di riferimenti culturali e contesti d'origine diversi, valorizzazione degli apporti culturali differenti, narrazione interculturale, ricostruzione biografica e identitaria);
- socio-relazionale (attenzione alle relazioni, prevenzione e gestione dei malintesi e dei conflitti, analisi dei bisogni, collaborazione con più soggetti per la ricerca di risposte e soluzioni e per la progettazione).

Da definire annualmente il numero di ore.

Programma P.I.P.P.I.

Il programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette "negligenti" al fine di ridurre il rischio di maltrattamenti e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è pertanto quello di aumentare la sicurezza dei bambini e di migliorare la qualità del loro sviluppo. L'Ambito 1 aderisce al Programma n. 3 e 4.

Accoglienze Familiari

Il progetto, che prevede l'affido nelle sue diverse forme, l'accoglienza "leggera", la costituzione di reti di prossimità e di mutuo aiuto tra famiglie e singole persone, è finalizzato a:

- garantire a tutti i minori dichiarati "affidabili" il diritto di vivere in una famiglia, creando azioni sistemiche, che favoriscano una cultura di accoglienza sul territorio, tra vari soggetti;
- sensibilizzare ed accompagnare la comunità a sviluppare la capacità di individuare, promuovere e sostenere al proprio interno delle risorse familiari, che possano rispondere ai bisogni ed alle fragilità dei minori e delle loro famiglie, che emergono dal territorio;
- rendere le filosofie e metodologie di lavoro delle equipe dell'Ambito 1 impegnate nell'affido tra loro congruenti, offrendo al territorio e alle famiglie un modo di lavorare riconoscibile e coerente.

La prima segnalazione al Servizio Minori e Famiglie

La segnalazione è il primo e importante passo per aiutare un bambino che vive una situazione di rischio ed è quindi un momento nel quale condividere il possibile intervento in favore del minore e della sua famiglia.

La segnalazione inviata dalla Scuola pone il SMef in una posizione di ascolto attivo dal soggetto che segnala e contemporaneamente nella posizione di dover coinvolgere il soggetto segnalato senza costruire alleanze contro qualcuno.

La Scuola dell'obbligo rappresenta un potente osservatorio delle condizioni di rischio e pregiudizio, in quanto all'interno delle scuole transita l'universo intero dei bambini.

La segnalazione è la richiesta da parte della Scuola di attivare i Servizi per interventi di approfondimento della condizione di disagio e sostegno rivolto a minori in condizione di difficoltà; questo comporta un confronto con i genitori, per condividere una linea di azione e responsabilizzare la famiglia. La volontà della scuola di coinvolgere il SMef può avvenire in forma scritta. Se il consenso è ottenuto, si può aprire uno spazio protetto di osservazione competente sulla situazione.

La segnalazione delle nuove situazioni, da parte della Scuola al SMef, avviene con la compilazione dell'apposita **scheda di segnalazione** (in allegato), da trasmettere eventualmente in allegato ad una **breve relazione della Funzione Strumentale**, entrambe protocollate e firmate dal Dirigente Scolastico.

L'Assistente Sociale che riceve la scheda di segnalazione da parte della Scuola, può concordare con il team di insegnanti e la funzione strumentale diversi percorsi per avvicinare la famiglia:

- un primo percorso riguarda la possibilità che l'Insegnante, in accordo e/o in presenza della Funzione Strumentale, informi la famiglia della necessità di un contatto con l'Assistente Sociale e promuova un accesso autonomo; questo è il caso in cui la famiglia è consapevole delle sue difficoltà e accetta di ricorrere al Servizio per rivolgere una richiesta d'aiuto;
- se la famiglia concorda, il primo contatto può essere svolto all'interno della Scuola e con il coinvolgimento del team di insegnanti; tale incontro serve per sancire in modo trasparente l'inizio di una collaborazione anche con la famiglia;
- nel caso in cui non vi sia accordo con la famiglia, l'Assistente Sociale convocherà in forma scritta i genitori del minore ed esplicherà i contenuti della segnalazione, elencando gli eventuali tentativi fatti precedentemente per stabilire con loro un canale di comunicazione.
- In alcuni casi è possibile che il minore che frequenta la scuola sia in carico al Servizio Minori e Famiglia senza che il dirigente scolastico ne sia informato. Come indicato nel codice deontologico delle Assistenti Sociali, le stesse sono tenute a trattare con riservatezza le informazioni e i dati riguardanti gli utenti. Per questo motivo l'utilizzo e /o la trasmissione di informazioni deve ricevere l'esplicito consenso degli interessati. In questo caso si decide di valutare per ogni singola situazione se è opportuno che la scuola, nell'esclusivo interesse dei minori, venga informata rispetto ad alcuni provvedimenti e/o interventi in atto da parte del Servizio. Qualora si ritenesse opportuno e utile per il minore informare la scuola, sarà cura dell'assistente sociale chiedere alla famiglia l'autorizzazione ad un confronto e ad uno scambio con

la scuola al fine di tutelare e salvaguardare il minore. Ottenuto il consenso l'assistente sociale fornisce unicamente dati e informazioni strettamente attinenti e indispensabili o invita la famiglia a collaborare con i docenti.

La segnalazione nei casi di grave pregiudizio

In alcuni casi particolari, in cui il minore si trova in una situazione di grave pregiudizio, la segnalazione della situazione può essere inviata direttamente dalla Scuola all'Autorità Giudiziaria competente.

- **PUBBLICO UFFICIALE.**

Secondo l'Art. 357 del Codice Penale *“sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autorizzati e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi”.*

- **INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO.**

Secondo l'Art. 358 del Codice Penale *“sono incaricati di pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.”*

La Corte di Cassazione ha avuto modo di attribuire la qualità di Pubblico Ufficiale alla categoria degli Insegnanti, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico. Ciò implica che tutti gli Insegnanti hanno l'obbligo di segnalare eventuali notizie di reati perseguibili d'ufficio.

OBBLIGO DI DENUNCIA.

Secondo l'Art. 331 del Codice di Procedura Penale *“i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile d'ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al Pubblico Ministero o a un Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un*

reato perseguibile d'ufficio, l'Autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al Pubblico Ministero."

CONTENUTO DELLA DENUNCIA.

"La denuncia contiene l'esposizione degli elementi essenziali del fatto e indica il giorno dell'acquisizione della notizia nonché le fonti di prova già note. Contiene inoltre, quando è possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga alla identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti" Art. 332 del Codice di Procedura Penale.

La denuncia deve essere fatta quando "emergono circostanze, dichiarazioni del minore o indicatore a livello psico-affettivo e fisico che facciano apparire quanto meno possibile la commissione del reato".

Non è assolutamente necessario, quale condizione per la denuncia e la segnalazione, che l'operatore nutra il convincimento che le dichiarazioni del minore siano attendibili ed il fondato indizio di un eventuale abuso non deve essere divulgato nell'ambito della famiglia del minore.

La segnalazione deve essere in forma scritta e firmata da tutti i professionisti che hanno osservato e i segnali di preoccupazione insieme alla firma del Dirigente Scolastico in qualità di responsabile legale.

Essa deve contenere:

- Quanto osservato e ascoltato nel contesto scolastico in relazione sia al bambino che ai genitori o alla famiglia, fornendo indicazioni utilizzabili da chi deve prendere iniziative;
- Deve fornire riferimenti temporali e nominativi;
- Non deve contenere ipotesi o accuse di alcun tipo.

REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO

Si ha un reato perseguibile d'ufficio quando non occorre, per l'inizio del processo, una manifestazione di volontà proveniente dalla persona offesa. Essi possono comprendere:

- Violenze sessuali, da chiunque commesse, quando ad essere costretta a compiere o subire atti sessuali sia una persona che al momento del fatto sia minorenni.
- I maltrattamenti in famiglia (fisico e psicologico).
- L'abuso di mezzi di correzione o disciplina consistenti nell'infliggere ai minori punizioni immotivate e che si pongono al di là dei poteri riconosciuti ai genitori.
- Stato di abbandono di minore.
- Prostituzione, pornografia minorile o vittime di tratta e commercio

In tutte queste situazioni, dove vi è presente un grave pregiudizio, le insegnanti possono contattare il Servizio Sociale per un' eventuale consulenza.

Qualora ricorrano elementi di gravità e urgenza la segnalazione può essere fatta direttamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, oppure presso la Polizia Giudiziaria, che svolge la prima fase istruttoria e provvede al successivo inoltrare all'Autorità giudiziaria competente.

Monitoraggio delle situazioni in carico al SMef

Dopo la prima segnalazione e i primi incontri conoscitivi, la rete (Assistente Sociale, Insegnanti, Famiglia ed Extrascuola) costruisce un percorso di aiuto che riguarda l'insieme coordinato delle azioni finalizzate a promuovere il benessere del bambino e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova. Tali azioni possono coinvolgere direttamente il minore, la famiglia, la rete sociale e la comunità locale.

Gli attori condividono le finalità generali, gli obiettivi da raggiungere e le azioni previste e i tempi di realizzazione.

È molto importante che si istituisca un'efficace collaborazione tra i soggetti coinvolti affinché il progetto raggiunga i risultati attesi.

E' auspicabile che il percorso venga messo per iscritto, per tenere traccia delle linee e delle azioni progettuali e favorire la verifica e valutazione delle tappe.

È opportuno prevedere l'ascolto del minore, secondo le possibilità del minore stesso, per garantire la sua partecipazione attiva e responsabile.

Per quanto concerne le situazioni conosciute e per l'attività di consulenza, nel corso dell'anno scolastico saranno attivati incontri periodici, con cadenza regolare, tra insegnanti, Funzioni Strumentali (se previsto), Servizio Sociale ed Extrascuola, per mantenere un costante monitoraggio della situazione del minore; per tutti e tre gli ordini di Scuola sarà stipulato un calendario annuale con le date d'incontro.

Nel caso in cui il Servizio Sociale necessiti di una relazione scritta da parte della Scuola relativa all'andamento della situazione del minore in carico, inoltrerà formale richiesta scritta alla Dirigenza Scolastica.

La segnalazione alla Neuropsichiatria Infantile, quando necessario, avviene con l'apposita SCHEDA INFORMATIVA PER LA CONSULTAZIONE DIAGNOSTICA che gli insegnanti compilano e consegnano alla famiglia del minore.

